

BRONDELLO (CN)

CHIESA PARROCCHIALE DI MARIA VERGINE ASSUNTA

- RELAZIONE STORICO-ARTISTICA -



- Marzo 2004 -

La chiesa

Sinteticamente, l'edificio fu in gran parte ricostruito in forme barocche nel Settecento, quando furono erette le volte ed il campanile, e successivamente ampliato. La facciata, rimasta parzialmente immune dalla trasformazione, conserva affreschi del XIV secolo (san Giorgio e sant'Antonio abate e un gigantesco san Cristoforo) ed una meridiana. Nell'interno, a tre navate, si trovano: a sinistra un fonte battesimale del tipo diffuso nel saluzzese nel '400, una serie di affreschi nella cappella di destra, una via Crucis e nella parte absidale una tela raffigurante l'Assunta, queste ultime due opere firmate del Borgna (fine '800). La festa patronale dell'Assunta si celebra il 15 agosto.

In passato il cimitero occupava il lato ad Est e a Nord della chiesa, mentre oggi è distaccato dall'edificio ed è situato solamente sul retro, verso Est.

Il primo documento che attesta l'esistenza della chiesa è datato 27 luglio 1295. Attraverso di esso si viene a conoscenza di alcune chiese e cappelle che erano sorte a Saluzzo e dintorni in quegli ultimi decenni, tra cui Santa Maria di Brondello³, oltre a S. Caterina tra Saluzzo e S. Dalmazzo (verso Manta), S. Michele di Mattona, S. Ponzio presso la Morra, S. Nicola e S. Margherita presso Cervignasco, S. Martino e S. Nicolao.

Certamente Santa Maria di Brondello si trovava allora nello stesso luogo dell'attuale chiesa parrocchiale. È singolare la sua posizione, sul versante esposto a nord e arroccata al di sopra del torrente Bronda, dunque in un luogo particolarmente umido, mentre l'abitato de "La Villa", pur senza rubare superficie preziosa ai campi e ai prati situata immediatamente più a monte, si trova in una zona sensibilmente più soleggiata. Anche la vecchia strada campestre che portava alla borgata Rossi, la stessa che fiancheggia l'edificio, doveva avere una certa importanza se per attraversare il torrente venne

³ DAO E., *La Chiesa...* op. cit., p. 113; egli rimanda ad ANSALDI V., *Cartario della chiesa di S. Maria di Testona, (1194-1300)*, Bibl. Soc. Stor. Subalp., vol. XLII, V, Pinerolo, 1911; doc. LXIV, p. 171.

costruito il bellissimo quanto raro ponte in pietra “a schiena d’asino”; certamente giocava molto anche la presenza del castello sul poggio soprapassante. Allo stato attuale delle ricerche si possono solamente formulare ipotesi circa il luogo su cui sorse l’edificio: sembra plausibile, ad esempio, affermare che venne scelta quella posizione perché in diretta comunicazione visiva con il monastero di Pagno, con il castello di Castellar e con la città di Saluzzo.

Successivamente la chiesa viene citata in un atto del 28 settembre 1339⁴, quando il saluzzese era sotto la giurisdizione della diocesi di Torino: in esso il vescovo Guido conferisce le chiese di S. Maria di Brondello e di S. Dionigi di Castellar a Rolando, figlio di Giovanni de Brayda, essendo venuto a morte fra Francesco, loro rettore⁵.

Qualche anno più tardi, l’8 gennaio 1351, la chiesa di S. Maria di Brondello viene conferita dal vescovo Tommaso a Pietro Fineto di Cavour, essendo rimasta vacante per l’allontanamento o l’assenza di fra’ Massimo Fazodi, suo ultimo rettore⁶.

Nel 1386, le chiese che fanno parte della pieve di S. Maria di Saluzzo e versano il cattedratico al vescovo di Torino, sono abbastanza numerose. La pievania risulta così costituita: “*Plebs de Saluciis, Ecclesia S. Euseby, S. Martini, S. Chaterine, S. Michaelis, S. Nicolay, S. Laurentii, S. Marie de Bordello, S. Dalmacii, S. Chaterine de Cardato, S. Nicolay de Cervignasco, S. Margherite de Cornaffano, S. Georgij de Cornaffano*”⁷.

⁴ Prot. n. 6 - f. 49 dell’Archivio Arcivescovile di Torino, denominato “*Collazione della Chiesa di S. Maria di Brondello e di S. Dionigi di Castellar per la morte del rettore Francesco a favore di Robaudo figlio di Giov. De Braida*”, citato in: ANSALDI P., *Cenni di...* op. cit., p. 148.

⁵ DAO E., *La Chiesa...*, op. cit., p. 133.

⁶ Ibidem; rimanda al prot. n. 8, f. 1 r dell’Archivio Arcivescovile di Torino.

⁷ DAO E., *La Chiesa...*, op. cit., p. 134; rimanda a CHIUSO T., *La Chiesa in Piemonte*, vol. I, pag. 282 e segg.

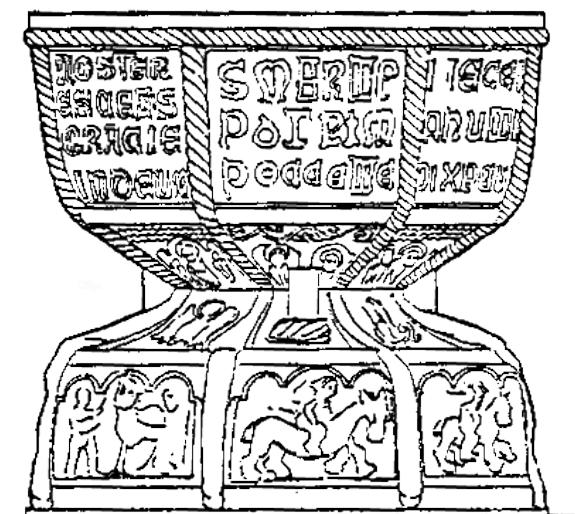
È del **27 luglio 1439** il documento intitolato "Collazione della Parr. di Brondello a G. de Polletis colla Commenda della Parr. di Castellar"⁸. In esso la chiesa o cappella di S. Dionigi e Ponzo di Castellar, appena sorta, viene data in commenda a Giovanni de Polletis, nuovo rettore di S. Maria di Brondello⁹.

Il **1459** è la data scolpita sul **fonte battesimale**, sul quale vale la pena soffermarsi. Situato alla sinistra di chi entra, in marmo bianco scolpito e decorato, è un raffinato lavoro attribuito dal Vacchetta ai fratelli Zabreri di Pagliero (val Maira). Ornato di elementi floreali stilizzati e di una iscrizione in bei caratteri gotici sul bordo della tazza poligonale, nonché sull'anello esagonale a metà dello stelo, presenta un nodo al centro del fusto come i coevi fonti battesimali di Revello, Elva, Rossana, Sampeyre, Casteldelfino, Frassino, e Dronero. La struttura lignea sovrastante è posteriore e decorata a rilievo con uno stemma gentilizio, forse dei Viale, non certo dei Brondelli.

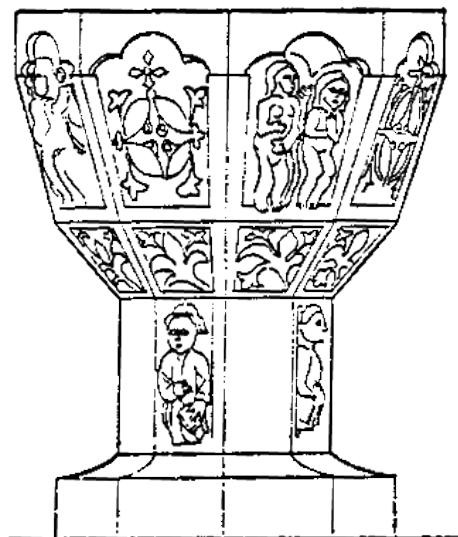
Scrive lo storico Perotti: "*Molti dei fonti battesimali conservati nelle chiese della nostra zona sono datati. Lo 'jus fontis' che fino allo scadere del Trecento era appannaggio delle chiese plebane fu esteso anche alle parrocchie agli inizi del Quattrocento. Non c'è un fonte datato anteriormente al 1440 e quelli non datati, seppure abbiano caratteristiche tipologiche tardo-romaniche, non dovrebbero essere precedenti a questa data. L'esemplare più notevole per dimensioni, decorazione, forma e tipo di calligrafia è senz'altro il fonte di Elva, che sembra molto più arcaico di quanto non sia. Altro bell'esemplare, preludente le forme che saranno rese comuni dalla officina degli Zabreri di Pagliero, si trova a Marmora. Anche in questo si notano elementi tardoromanici, ma non sembra possibile farlo risalire a prima del Quattrocento. Il fonte di Paglieres è eccezionale per forma e per qualità di marmo impiegato, ma non ha trovato fortuna presso lapicidi e clero.*

⁸ Prot. n. 31 - f. 29 r dell'Archivio Arcivescovile di Torino, citato in: ANSALDI P., *Cenni di...* op. cit., p. 148.

⁹ Il 10 maggio 1445, essa è ancora ricordata semplicemente come chiesa campestre; come tale infatti viene conferita al prete Marco Silvestri di Villafranca, v. prot. n. 33, f. 13 r dell'Archivio Arcivescovile di Torino, citato in DAO E., *La Chiesa...* op. cit., p. 237.



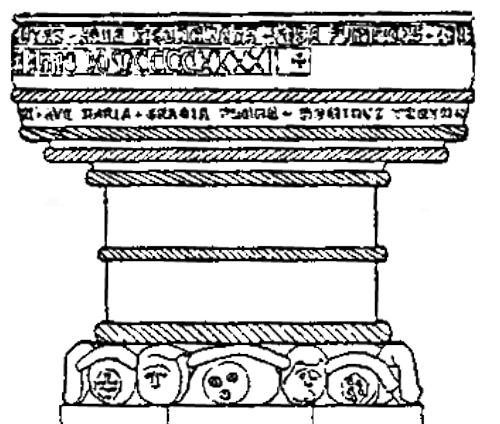
Elva



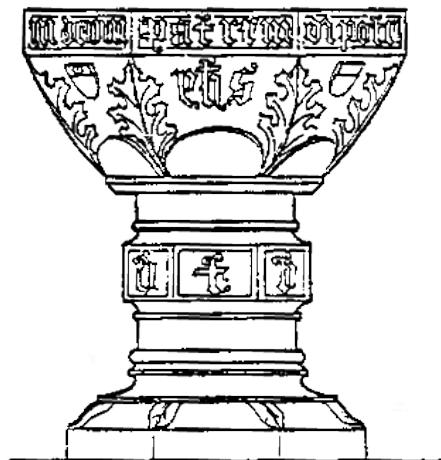
Marmora



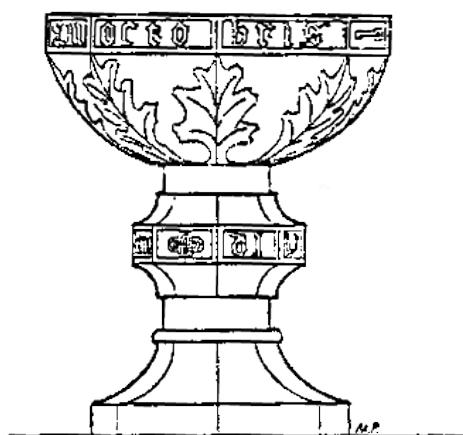
Paglières



Martiniana Po



Valgrana



Sampeyre

*Si tratta di un esemplare unico nel suo genere. Anche per quello di Martiniana, datato 1442, si è trattato di un prototipo senza ulteriori sviluppi. A parte la forma a calice largo e basso, è notevole per gli anelli a torciglione che determinano le varie parti, ma soprattutto per le sculture del piede, ove compaiono, a fianco dei simboli cristiani anche le 'teste mozze' di significato esoterico. Infine sono rappresentati due modelli tipici della bottega dei fratelli Zabrerì di Pagliero, che nell'arco di circa settant'anni (1450-1520) ha avuto la privativa nella fornitura di questo manufatto. L'esemplare di Valgrana piuttosto tozzo di linee e squadrato nelle sfaccettature, con decorazione sobria ma pesante, si pone ai primi anni dell'attività dell'officina (1456); l'altro, molto più snello e gentile, più gotico, sta a metà dell'arco della produzione e sintetizza molto bene il processo evolutivo affermatosi all'interno di essa*¹⁰.

Alla stessa epoca risalgono, secondo il Perotti, gli **affreschi di facciata** situati ai lati della porta d'ingresso, entrambi in pessimo stato di conservazione: "Uno raffigura un colossale S. Cristoforo traghettante il piccolo Gesù, molto caratteristico nel vestito e dissimile da quelli dipinti sulle facciate delle vecchie parrocchiali di Verzuolo, Pagno e di San Giovanni di Saluzzo. I colori sono chiari anche per l'azione dei raggi solari. Il disegno è schematico, semplificati al massimo i volumi e le masse muscolari del gigante, che sono messe in debole rilievo da una ombreggiatura modesta. Il volto del santo merita attenzione, perché il pittore si è discostato dalla iconografia abituale che vuole S. Cristoforo maturo d'anni e rugoso, per farlo giovane imberbe, delicato di tratti e biondo di capelli. Alcune sproporzioni anatomiche guastano l'insieme.

L'altro affresco si compone di due scomparti: alla sinistra dell'osservatore sta S. Antonio abate in atteggiamento benedicente, alla destra S. Giorgio a cavallo nell'atto di infilare la picca nelle fauci del drago. Sotto il riquadro di S. Giorgio sussistono alcune parti della iscrizione dedicatoria, peraltro

¹⁰ PEROTTI MARIO, *Repertorio dei...* op. cit., pp. 11-12. L'immagine dei sei battisteri è tratta dalla stessa pubblicazione.

assolutamente indecifrabile nel testo genuino. Anche l'anno di esecuzione, vergato a fianco, è parimenti indecifrabile. Il disegno è duro, spezzato, nervoso. Il movimento della cavalcatura e del guerriero sotto sforzo sono ben resi e potrebbero essere il risultato di uno studio dal vero, in occasione di giostre o tornei, peraltro non tanto comuni nel Piemonte occidentale. Le pitture non possono ascriversi ad artisti già conosciuti dalla critica moderna; sono certamente di pittori cresciuti nell'ambiente saluzzese intorno al 1450 e nell'insieme offrono un buon quadro della situazione artistica locale di tono minore

¹¹.

Una serie di documenti sancisce il passaggio tra i responsabili della chiesa, alcuni dei quali sono nominati col titolo di frati.

17 maggio 1460: “*Michele Garzini curato di S. Dalmazzo di Torino. Rassegna della chiesa di S. Maria di Brondello, del fra' Pietro Belli di Brondello, monaco, e collazione a D. Ludovico Meglini di Torino*

¹².

28 ottobre 1462: “*Collazione della Chiesa di S. Maria di Brondello, privatone D. Lodovico Mellini (o Meglini) a Don Pierino Forieri*

¹³.

12 marzo 1464: “*Collazione della Parr. di Brondello per rassegna di D. Pietro Forneri a D. Bartolomeo Ruffi di Molines*

¹⁴.

10 febbraio 1502: la parrocchia di S. Maria di Brondello, in seguito a rassegna di don Ugone de Obrito, passa, il 10 febbraio 1502, a don Francesco Fisoris¹⁵, che l'anno seguente muore, come attestato il **25 agosto 1503** nella “*Collazione della Parr. di Brondello a D. Bernardino Bucheri di Saluzzo per la morte di D. Francesco de Fixoris*

¹⁶.

8 gennaio 1551: “*Collazione della Chiesa di S. Maria di Brondello vacante propter absentiam, del Fra' Martino Parodi a favor di Pietro Ficetti di Cavour*

¹⁷.

¹¹ Idem, pp. 35-36.

¹² Prot. n. 34 - f. 271 dell'Archivio Arcivescovile di Torino, citato in: ANSALDI P., *Cenni di..., op. cit.*, p. 148.

¹³ Prot. n. 6 - f. 346 r dell'Archivio Arcivescovile di Torino, citato in: ANSALDI P., *Cenni di..., op. cit.*, p. 148.

¹⁴ Prot. n. 34 - f. 388 dell'Archivio Arcivescovile di Torino, citato in: ANSALDI P., *Cenni di..., op. cit.*, p. 148.

¹⁵ Prot. n. 46 - f. 4-5 dell'Archivio Arcivescovile di Torino, citato in: DAO E., *La Chiesa...* op. cit., p. 256.

¹⁶ Prot. n. 47 - f. 281 dell'Archivio Arcivescovile di Torino, citato in: ANSALDI P., *Cenni di..., op. cit.*, p. 148.

¹⁷ Prot. n. 8 - f. 1 r dell'Archivio Arcivescovile di Torino, citato in: ANSALDI P., *Cenni di..., op. cit.*, p. 148.

Dalle **relazioni delle visite pastorali** si traggono le notizie più interessanti riguardanti l'edificio. Le descrizioni si spingono fino ai singoli elementi di arredo, una precisione che consente di risalire alle principali fasi costruttive della chiesa.

Nel 29 luglio 1609 "Monsignor Ottavio Viale visitò la Parrocchia di Brondello essendo parroco Carlo Tiburga. Si parla degli altari di S. Lucia, di San Lorenzo (?) ed altri... essendo poco leggibile la Scrittura... Pare si trattasse di miseria in fatto di arredi. Il N° di anime era circa 950" ¹⁸.

Con buone probabilità a quell'epoca il vano della chiesa non era lungo quanto quello attuale, ma arrivava in prossimità degli scalini del presbiterio. A prova di questo fatto è il restringimento della pianta dell'edificio proprio tra l'aula e il presbiterio e la minore lunghezza delle due volte che coprono il presbiterio rispetto a quelle che coprono l'aula. Pure l'altezza dell'edificio doveva essere sensibilmente inferiore a quella attuale. Certamente non esistevano la navata di sinistra, la saletta e la sacrestia che sono sullo stesso lato, né la vecchia sacrestia e -come già detto- il campanile. Non abbiamo abbastanza elementi per capire se la Chiesa avesse la navata di destra.

La relazione della visita pastorale del 16 luglio 1629 (vedi [allegato 1](#)) riporta: "Nel corpo della Chiesa eranvi quattro altari... Fece diverse ordinazioni sulla amministrazione, sul decoro degli Altari: riguardo i due dalla parte dell'epistola decretò 'ant ornentur, ant demoliantur... Ordinavit esse demoliantur... Altare existens extra ecclesiam sub atrio, cum (uimis?) indecens sit etc. Mandavit sterni pavimento...' N.B. Altre relazioni precedenti si trovano, ma sono pressoché illeggibili" ¹⁹.

¹⁸ Annotato nell'appendice del manoscritto *Stato della Parrocchia di Brondello e delle Cappelle esistenti nel suo distretto in conformità della lettera Pastorale di Monsignor Vescovo di Saluzzo in data dellì 31 maggio 1868*, p. 59, Arch. Parr. Brondello.

¹⁹ Ibidem.

Dal documento in allegato apprendiamo che la **volta** copriva solamente il **presbiterio**, forse per l'ampliamento verso Est della Chiesa e che il **campanile** era “**a vela**”, cioè innalzato al centro della facciata principale.

22 ottobre 1643: “*Monsignor Della Chiesa visitò la parrocchiale di Brondello, la quale era retta da economo. Si parla dell'Altare del Rosario a mano sinistra di chi entra, per icona aveva un dipinto sulla parete e dalla stessa parte l'Altare di Sant'Antonio con immagine dipinta sul muro. Dalla parte destra dell'ingresso due altri altari, quae mondavit dirimi. La sacrestia era dal lato dell'evangelo (fornicata cum fornice, parietibus integris et albis): che sia la Cappelletta di S. Giuseppe? [...] Osservasi che la Chiesa allora era bassa, a pareti liscie e bianche, eccettuate le pitture che servivano di icona ai quattro altari. Si ritornerà sopra quest'argomento: qui soltanto si nota come da questa relazione consta il pavimento essere a mattoni, il soffitto “ex asseribus bene compactis”, eccettuato il luogo per cui ascendeva alle campane, che dicesi rovinoso... le campane erano due delle quali la maggiore era rotta... Le corde delle campane “pendebant ante portam ecclesiae” (e così questo campanile era sul muro della facciata, la quale poi doveva avere un portino, dalla V.P. precedente) e queste erano a carico del Comune... Leggesi ancora “Fornix super Altare depista... Crucifixus, etc.”* ²⁰.

Purtroppo le immagini dipinte di cui si parla, in corrispondenza dei due altari laterali, oggi non esistono più in quanto la parete è stata demolita quando, nel 1939, venne costruita la navata di sinistra.

28 settembre 1653: “*Mons. Agostino Della Chiesa visitò la Parrocchia di Brondello, essendo economo Orello Antonio... Interdisse l'Altare di S.Antonio e fece alcune altre prescrizioni. Aveva incominciata la visita da Brondello*” ²¹.

20 Novembre 1680: “*Mons. Nicolao Lepori visitò la parrocchia di Brondello essendo parroco Costanzo Garneri. Due erano gli altari del lato dell'epistola. 1°*

²⁰ Idem, p. 59-60.

²¹ Idem, p. 60.

quello di S.G.B. e Santa Lucia 2° quello della B. Vergine del Carmelo; dal lato dell’evangelo quello del Rosario e quello di Sant’Antonio. Si dice esservi altro altare in muratura... dalla parte della epistola, sprovvisto di icona cui mandò demolire”²².

Di questi quattro altari oggi ne esistono solamente più due, ma dislocati diversamente e costruiti in epoca più recente: quello di Sant’Antonio a sinistra e quello del Rosario a destra (con un dipinto su tela di particolare fattura).

4 giugno 1718: "Mons. Carlo Giuseppe Morozzo accompagnato dai Canonici Fabrizio Ancina e Pietro Banchetto, visitò la parrocchia di Brondello essendo parroco Malatesta F. Giuseppe e Don Dao Maestro. La Sacrestia era dal lato dell’evangelo... cinque erano gli altari (*quae omnia sunt pene necessariis destructa*) ossia di S. Lucia, del Suffragio, in cui vi era dipinta l’immagine della Immacolata, di S. Filippo e di San Chiaffredo... Questi altari furono in questa visita ridotti a tre (aboliti il primo e l’ultimo di patronato): il Maggiore, quello del Rosario e quello di Sant’Antonio, cui è annesso il Santo Suffragio. In questa relazione è detto avere il parroco Malatesta ristorata la casa parrocchiale e per integro, s’intende **la casa antica sull’altipiano**, superiormente alla strada, dalla parte di mezzodì della stessa Chiesa). Cinque erano le Cappelle: di San Sebastiano, di S. Giuseppe nella ruata de Roberis, di san Bernardo nella ruata de Bellini, della B.V. sub titulo Gratiarum e quella di San Michele. “*quae caret omnibus necessariis*” Nella relazione del parroco leggesi: Nulla in confessa... Questi era genovese e faceva scuola di grammatica ecc. a giovani, che presso di sé teneva”²³.

Interessante l’attestazione dell’esistenza di una casa canonica (detta “antica”) sull’altipiano: di certo non è quello sul quale è costruito il cimitero, se si trova a “mezzodì della stessa Chiesa”. In un manoscritto datato 3 luglio 1902 si scriveva: “Osservasi che anticamente la casa parrocchiale era quasi

²² Ibidem.

²³ Idem, p. 60-61.

*attigua alla Chiesa, sopra quell'altipiano che da parte di mezzodì si vede convertito parte in orto, parte in prato (questo di proprietà di certo Bellino)"*²⁴.

28 settembre 1745: "Mons. F. Porporato visitò la parrocchia di Brondello [...] Nel verbale si legge essersi eretta da un anno all'Altare Maggiore la Società della dottrina cristiana, della quale facevasi la festa ai 4 di Maggio. Si parla di tre altari, cioè del Maggiore, di quello del Rosario e Sant'Antonio (simile al precedente, da osservarsi che l'attuale Cappella non esisteva ancora) ... Si parla della Compagnia del Suffragio, che dicesi eretta con Decreto 28 gennaio 1711 "cum signis et firmato C. Ioseph Mons. Morozzo) Ancina (?) [...] Si parla di due campane, la più piccola delle quali era rotta. Leggesi in quella relazione: "Adsunt signa consecrationis... eiusque dedicationis dies agitur ammatim cum octava, die 15 Iannuarii". Fu ordinato di costruire una balaustra di pietra o legno..."²⁵.

IL XVIII secolo conta numerosi interventi sull'edificio, come d'altra parte avvenne in molti altri paesi delle nostre zone, forse anche grazie a un periodo di crescita demografica e di relativa floridezza economica.

Nel 1758 venne costruito il **campanile**, come ricorda la lapide apposta alla base dello stesso sul lato della strada; nelle sue strutture murarie si può ritenere che sia lo stesso che oggi vediamo e che bene si integra nel complesso della chiesa. Salendo nel campanile, a un'altezza di due metri dal livello del pavimento della chiesa, si nota una nicchia -oggi murata- decorata al suo interno con alcune stelle e alta circa 1,6 metri: si trattava forse di un primo pulpito?

20 agosto 1788: "Mons. Giuseppe Gioachino Lovera visitava la parrocchia di Brondello partendo da Pagno "pedes" accompagnato dal C. Francesco Odetti.

²⁴ *Benefizio parr.^{le} – Inventario 1902*, p. 2, Arch. Parr. Brondello. Si trova riscontro a quanto è qui scritto in altri documenti dell'archivio parrocchiale dove si parla dell'acquisto dell'attuale casa canonica verso la metà del '700.

²⁵ Annotato nell'appendice del manoscritto *Stato della Parrocchia di Brondello e delle Cappelle esistenti nel suo distretto in conformità della lettera Pastorale di Monsignor Vescovo di Saluzzo in data dell'31 maggio 1868*, p. 61-62, Arch. Parr. Brondello.

*"Prope locum obsivam paretai exceptit et com'iter salutavit et prevosto don Gioffredo Maero e Don Giuseppe Isaia vice-curato. [...] Si parla della **Cappella di san Giuseppe** dalla parte dell'evangelo, eretta da circa vent'anni (pensò dal 1768 o circa... Veggasi in fine). Si parla di due campane, dicesi che le corde erano a carico del parroco, che a tal fine faceva la colletta della canapa. N° d'anime 693 P.S: Queste sono notizie ricavate dai verbali esistenti in Curia..."*²⁶.

13 marzo 1789: (vedi allegato 2).

1798: "Questa Cappella [di S. Giuseppe - ndr] sarebbe stata costrutta verso il 1798, come si vedrà più tardi, ma starebbe a vedersi, se da Sacrestia fosse stata ridotta a Cappella oppure costrutta dalle fondamenta in quell'anno"²⁷.

È questo il terzo ampliamento significativo dell'edificio dopo il presbiterio e il campanile: la cappelletta di San Giuseppe corrisponde all'attuale sacrestia, nella quale rimangono evidenti tracce sul capolino affrescato con un'immagine del santo a cui era originariamente dedicata. Non concordano i due documenti riguardo la data di edificazione della cappella, ma quello che è certo è che essa risale agli ultimi trent'anni del Settecento e che doveva avere una porta che si apriva sul lato nord della Chiesa, dove, sulla riva del Bronda, si trovava una parte del cimitero. Allora la sacrestia doveva trovarsi tra il campanile e il presbiterio, dove oggi è collocato il bruciatore dell'impianto di riscaldamento.

In nessun documento si cita la meridiana soprastante l'affresco quattrocentesco della facciata principale, ma sembra plausibile l'esecuzione della stessa in un periodo di fine XVIII secolo. È sprovvista dello gnomone e l'affresco è in mediocri condizioni di conservazione.

Secondo un manoscritto conservato nell'archivio parrocchiale (allegato 4), nell'anno **1822**, la chiesa è stata "*dipinta, da mano mediocre*". Ma già nel 1883, anno a cui risale il suddetto documento, si annotava quanto segue: "*per causa dell'eccessiva umidità, trovasi la decorazione in cattivo stato*".

²⁶ Idem, pp. 63-64.

²⁷ Idem, p. 59-60.

"Fabbrica della Chiesa Par.le in buon stato, dipinta a colla con ornato e figure. Altare Maggiore di cotto a stucco lasciato a marmo, con tabernacolo, e picciol Trono sopraposto di legno: portiere a lato di cotto; predella di noce ed un gradino inferiore di marmo. Altare di S. Giuseppe, in un sfondato a foggia di Cappella con cupoletta dipinta grossolanamente, mensa e gradini a foggia di marmo. Altare del S. Rosario in Cornu Evang.ⁱ di cotto dipinto a marmo, con gradini di legno e picciol tabernacolo con sopraposto picciol baldacchino legno dorato, predella di noce, gradino infer.^e di marmo, cimasa sopra di legno. Altare di S. Antonio e Suffragio: mensa e gradini e cimasa e predella di legno: parte colorito, parte dorato, grad.^o inf.^e di marmo. Esiste quest'altare sott'un arcata in Cornu Epist.^a verso la porta grande. [...] Camera laterale al campanile ad uso de' Predicatori, a volta con due finestre, con inferiate e graticole di ferro, e vetri"²⁸.

Queste parole sono state scritte l'8 marzo 1830. Per la prima volta si dice esplicitamente che l'altare di Sant'Antonio si trova nella **navata di destra**. La **camera "ad uso Predicatori"**, come si potrà dedurre da altri documenti e da alcune foto d'epoca, si trovava al di sopra di detta navata e vi si accedeva dal campanile. L'altare maggiore, stando alla descrizione, potrebbe ancora essere quello attuale.

Il vescovo Gianotti visita la parrocchia il 29 e 30 agosto 1842 "...essendo parroco D. Giuseppe Donadei... La Chiesa era eretta da quattro massari (N.B: non si parla più delle amministrazioni degli altari)... Approvò la festa del patrocinio cum processione, però con Messa e Benedizione all'Altare Maggiore (N.B: la Cappelletta di S. Giuseppe era troppo angusta e troppo nefasto il suo altare... così almeno può credersi motivata la concessione suddetta) [...]"²⁹.

²⁸ In *Inventarii 1795 1830 e 1843: Regie Patenti Testimoniali di Stato 1883*, p. 11, Arch. Parr. Brondello.

²⁹ Annotato nell'appendice del manoscritto *Stato della Parrocchia di Brondello e delle Cappelle esistenti nel suo distretto in conformità della lettera Pastorale di Monsignor Vescovo di Saluzzo in data dell'31 maggio 1868*, p. 64-65, Arch. Parr. Brondello.

Una nota delle spese risalente al 1843 menziona il **coro** ligneo: "Per assi comprati, e legna per i lavori del coro lire 013,30. per l'opera la fatura del coro al falegname lire 102,00. Per chiodi e ferri necessari lire 011,90" ³⁰.

Anche grazie alle meticolose registrazioni delle spese effettuate in quegli anni, possiamo constatare una serie di piccoli lavori di manutenzione ordinaria sull'edificio, che denotano una cura particolare per il luogo.

1851: "Per il pavimento della Sagrestia e Balaustrata al falegname L. 134. Per l'incavamento nel muro dei due confessionali scala nuova del pulpito al mastro da muro L. 58. Per compra di vari assi tra noce e castagno L. 40. Per calcina chiodi e gesso e travicelli L. 50. Pel pittore L. 13. Per una braccia e mezza di lose L. 1" ³¹.

1855: "Al mastro da muro per la ristoraz. dell'Altar Maggiore L. 19" ³².

11 dicembre 1858: "Convenzione sul trasporto della Maggior campana dal campanile della Chiesa parr.^{le} alla torre" ³³. Nel presente documento, oltre ad alcune norme che regolano questo accordo (diritto d'uso della campana della torre, con campanaro pagato dal Comune, finché il Comune stesso non acquisti un'altra campana dello stesso valore da collocare sul campanile), è riportata la notizia che la campana maggiore pesava 74 Kg.

Il 29 gennaio 1859 viene stipulato il "Contratto di compra dell'organo attuato col fabbricante Carlo Vittini da Centallo mediante il prezzo di L 1350..." ³⁴. I lavori iniziarono nell'aprile dello stesso anno: "In seguito al contratto dell'organo si dié mano alla costruzione della **Tribuna** atteso che la preesistente si trovava in pessimo stato per maggior economia si fece dall'amministrazione la provvista di tutto il necessario ed il lavoro si eseguì a

³⁰ Libro di contabilità per la Chiesa Parrocchiale dall'anno 1832 al 1883 escl., Arch. Parrocch. di Brondello, p. 36.

³¹ Idem, p. 46.

³² Idem, p. 50.

³³ In Convenzione sul trasporto della Maggior campana dal camp.le alla torre – 1858, Arch. Parrocch. di Brondello.

³⁴ Libro di contabilità per la Chiesa Parrocchiale dall'anno 1832 al 1883 escl., Arch. Parrocch. di Brondello, p. 55.

*giornata ciò nonostante l'apertura di due finestre, e della porta che mette nella stanza detta degli Apostoli la somma non fu minore di lire 300 delle quali 200 si pagarono terminato il lavoro il resto come nel conto del 1860*³⁵.

La porta che immette nella "stanza degli Apostoli" è probabilmente quella dalla quale fino a pochi anni fa – prima che fosse installata la scala a chiocciola - si accedeva alla tribuna, mentre le due finestre potrebbero essere quelle della facciata principale, che dovevano sostituire l'apertura centrale visibilmente tamponata per consentire la costruzione della cassa dell'organo.

Un documento del 31 maggio 1868 registra con un buon livello di dettaglio lo "Stato della Parrocchia di Brondello e delle Cappelle esistenti nel suo distretto in conformità della lettera Pastorale di Monsignor Vescovo di Saluzzo" (vedi allegato 3).

In esso si dice che la struttura della chiesa occupa una superficie di 196 metri quadrati, che certamente comprendevano l'aula, il presbiterio, il coro, la navata di destra, la cappella di San Giuseppe, la vecchia sacrestia ed il campanile con la soprastante camera "degli apostoli".

Le otto finestre citate sono certamente quelle situate al livello delle volte della chiesa, a sinistra (cinque) e a destra (tre, perché due non potevano essere ancora aperte per la presenza della camera "degli apostoli").

Esistevano già il pulpito (a cui si accedeva dalla cappella di San Giuseppe), l'armadio in legno (con stemma nobiliare) sopra il fonte battesimale che si trovava immediatamente a sinistra di chi entrava in chiesa, al di sotto dell'affresco di san Giovanni Battista, anch'esso citato e datato ("G. Borri 1879", quando fu rifatto). Sono menzionate anche le pile dell'acqua santa in marmo, le stazioni della via Crucis del 1864. Gli affreschi quattrocenteschi in facciata versavano già in cattive condizioni.

Nella chiesa, probabilmente nell'area del presbiterio, si trova la tomba per la sepoltura dei parroci; proseguendo nella lettura del manoscritto, veniamo a conoscenza di un altro luogo di sepoltura per i sacerdoti, all'esterno, "sotto

³⁵ Idem, p. 56.

un'arcata che sostiene la Cappella di San Giuseppe", dal che si deduce che il terreno sul quale sorgeva il cimitero ("insufficiente" e "incustodito") era in forte pendenza. Sul retro della chiesa sono visibili tracce di queste arcate strutturali, in corrispondenza del coro e del ripostiglio a fianco dell'attuale sacrestia.

Nel 1871 il Comune provvede a una piccola campana di 22 Kg in sostituzione della campana trasportata tredici anni prima sulla torre del castello. La parrocchia lamenta che, in contrasto con l'accordo stipulato nel 1858, il valore di questa campana è inferiore di oltre i due terzi rispetto alla campana originaria³⁶.

1872: "Al pittore Coda di Torino per l'**immagine di M.V. Assunta** sulla facciata della Chiesa L. 75. Ai mastri da muro per l'apertura dell'uscio del campanile e le due finestre della facciata della Chiesa L. 136. Al fabbro ferrajo per inferriate, particella, serrature ferramenta dei Giacili, porte etc. L. 82. Al falegname per la porta del Campanile Giacili delle finestre, vetri, biacca, etc. L. 64. Per provvista di sabbia ... L. 215. Per provvista di calce a Giuseppe Maero Sindaco L. 14. Al medesimo per n° 1000 tra mattoni, pianelle e condotte L. 43"³⁷.

Di tutti questi lavori evidenziamo l'affresco dell'Assunta in facciata, oggi non più visibile, situato "in basso, in specie di bassofondo" e definito "mediocre e guasto" nel 1883 (vedi allegato 4).

1874: "Al mastro da muro Chiaffredo Corrado e per calce Battistero L. 9,6. Al pittore del Battistero per lavoro e mantenimento L. 70. A Ferraris per l'inferriata del Battistero ed i due bracci del coro sostenuti [...] per chiodi biacca per la Balastrata Battistero... L. 430. Per la croce nuova del battistero al Sig. Bruno L. 3"³⁸.

³⁶ In Parroco di Brondello – Convenzione sul trasporto della Maggiore campana dal camp.le alla torre – 1858, Arch. Parr. Brondello.

³⁷ Libro di contabilità per la Chiesa Parrocchiale dall'anno 1832 al 1883 escl., Arch. Parr. Brondello, p. 70.

³⁸ Idem, p. 78.

È possibile che la cancellata che chiudeva il fonte battesimale di cui si parla sia la stessa di oggi, anche se posizionata diversamente.

Nel 1877 vennero pagate "Per l'apertura della finestra dietro il coro L. 68"³⁹; questa finestra non coincide con quella che esiste tutt'oggi (chiusa da un serramento interno opaco che non lascia filtrare la luce) bensì, probabilmente, con un'apertura situata più in alto, in seguito tamponata per lasciare spazio alla tela dell'Assunzione. Di questa finestra si dà anche notizia nell' "Inventario 1883" (allegato 4).

Una data importante per la parrocchia di Brondello è il 1878, quando vennero commissionate al Borgna la tela dell'Assunzione e le 14 stazioni della via Crucis⁴⁰.

Ottobre 1883: "Inventario degli immobili e mobili – delle sacre suppellettili ecc. spettanti al Beneficio e Chiesa parrocchiale di Brondello – Saluzzo , come pure delle Cappelle nel territorio esistenti" ⁴¹. È descritta nei particolari la Casa Canonica (beni immobili e mobili), il contenuto dell'Archivio parrocchiale, i Beni stabili (prati, vigne, orti, ed altre fonti di reddito), alcuni diritti e le passività, e finalmente il fabbricato della Chiesa e gli annessi (vedi allegato 4).

Già allora lo scrivente osservava e riteneva di annotare la presenza di "parecchie screpolature, delle quali alcune dal basso si protendono fino alla volta (N.B: presbitero dalla parte della Sacrestia)". Nel corpo della chiesa il pavimento in cotto era già sostituito con "lastre di pietra grossolana" e c'era una balaustra in legno verniciato. Si attesta che sette finestre al di sopra del cornicione interno sono tamponate ("chiuse in muratura"); certamente lo erano le due a fianco della "camera degli Apostoli" e quella del campanile, mentre sono quattro quelle aperte (escluse le due della facciata principale di cui dà notizia a parte). Nella cappelletta di san Giuseppe ci sono due finestre ovali , di

³⁹ Idem, p. 84.

⁴⁰ Idem, p. 86.

⁴¹ Inventario 1883, conservato in Arch. Parr. Brondello.

cui quella di destra sussiste ancora oggi, mentre l'altra è stata tamponata durante la costruzione della navata di sinistra.

Il campanile era allora dotato di una copertura “*con cupola piramidale coperta di lastre di pietra lavagne irregolari*”.

La Camera situata sulla Cappella di Sant'Antonio serviva da “*succursale alla Sacrestia*”, tanto più, si aggiunge, “*che questa è soggetta a molta umidità*”. Risulta coperta da una volta in muratura e dotata di due finestre di cui una sulla facciata principale dell'edificio, come si constata da una foto d'epoca.

Una terza acquasantiera, in pietra e a base esagonale, tutt'oggi esistente, venne posta all'ingresso secondario alla chiesa, aperto nel 1872 alla base del campanile.

In una relazione del 15 marzo 1886 (allegato 5) si evidenziano due problemi che sarebbero divenuti presto improrogabili. Si trattava dello spazio interno alla chiesa “*un po' angusta per questa popolazione*” e del cimitero, “*tutt'ora irregolare, né chiuso, né decente, né sufficiente*”, del quale tuttavia già si prospettava un ampliamento. Il 20 giugno 1887, il vescovo Buglioni di Monale in persona interviene con alcune sagge considerazioni riguardo il ventilato progetto di ampliamento della chiesa (allegato 6), forse anche per contenere gli eccessi entusiastici di chi voleva due navate laterali di tre arcate ciascuna (demolendo perciò la facciata) e coglieva l'occasione anche per ingrandire il presbiterio ed il coro.

Le note delle spese riportano poi piccoli lavori. 20 luglio 1887: “*Soddisfatto Aymetta Francesco falegname e muratore, per diverse riparazioni e tinta al Cappellone di Sant'Antonio, ripuliture diverse nell'interno della Chiesa; riparato zoccolo, come si dice. L. 30 Cent. 00*”. E poi il 12 agosto 1887: “*Pagato ad Arnaudo Chiaffredo falegname per riparazione e provvista di vetri alla finestra di Sant'Antonio. L. 6 Cent. 90*”⁴².

⁴² “*Contabilità della Chiesa Parrocchiale di Brondello dall'anno 1883 e seguenti ecc.*” (libro verde con titolo su dorso “*Contabilità Parrocchia – 2*”), Arch. Parr. Brondello, p. 23.

Finalmente il 19 agosto 1887, "per deliberazione ed opera del Consiglio Municipale, si è fatto costruire un **nuovo Cemeterio** che, aente in mezzo sopra base in muratura, una croce metallica, a differenza dell'antico, è aiutato da muri ad una sufficiente altezza, con porta munita di elegante cancello in ferro, che chiudesi a chiave..."⁴³.

19 novembre 1889: "Pagato al falegname Arnaudo Chiaffredo per la riapertura di tre finestre per dare luce e ventilazione alla Chiesa parrocchiale, compresa la parte muratoria e le provviste di vetri ed alcune riparazioni alle due guardaroba poste sopra il cappellone di S. Antonio nella camera detta degli Apostoli. Tot. L. 70 Cent. 00"⁴⁴.

19-29 luglio 1890: "Proviste e riparazioni dell'organo: [...] 3°. Provista di vernice e biacca, giallo-bronzato. 4°. Tenda gialla per l'organo, nonché alle due finestre della facciata della Chiesa, compresa la manifattura... L. 24"⁴⁵.

10 febbraio 1892: "Saldata la nota del lattaio DelGrosso Valentino – Saluzzo per lavori eseguiti riguardo la Chiesa Parrocchiale nell'anno 1891, come segue: a) Metri 21 tra canali bordati e tubi comprese le bocchette a L. 1,90 = L. 31,50; b) 1 Metro Ghisa col gomito... L. 4,90; c) Metri 19 e mezzo canali e tubi... L. 22,50 (furono posti al tetto della sacrestia e della Cappella di S. Antonio)..."⁴⁶.

20 maggio 1892: "Riparazioni alla così detta Bussola della porta della Chiesa / rifatte le portine più grandi, messi dei rinforzi all'orchestra, che minacciava rovina... L. 30,00"⁴⁷. I rinforzi probabilmente sono i due pali in legno a sezione circolare che vediamo all'interno della bussola.

⁴³ "N. 3° Raccolta Documenti C.V^e sino 1900", p. 103, Arch. Parr. Brondello.

⁴⁴ "Contabilità della Chiesa Parrocchiale di Brondello dall'anno 1883 e seguenti ecc." (libro verde con titolo su dorso "Contabilità Parrocchia – 2"), Arch. Parr. Brondello, p. 39.

⁴⁵ Idem, p. 43.

⁴⁶ Idem, p. 57.

⁴⁷ Idem, p. 61.

È del **20 settembre 1892** l'annotazione del pagamento per significativi lavori riguardanti l'area del presbiterio: "Al capo-mastro Chiaffredo Corrado fu Bartolomeo per il muro dietro la Chiesa, ossia contro la proprietà Bellino Battista, essendosi ampliata del doppio la strada, onde risanare la Cappella di S. Antonio dalla eccessiva umidità, più al medesimo per apertura dalla sacrestia vecchia al coro, più per la costruzione di muro per la nicchia della Statua di San Giuseppe, essendosi chiuso l'arco dell'antica cappelletta di S. Giuseppe e ridotta a nuova sacrestia, compresa la provvista di mattoni e calce L. 77,99". E poi il 29 settembre 1892: "Al Capo-Mastro Chiaffredo Corrado fu Domenico per lavori eseguiti avanti la Chiesa, cioè riparazioni a muri, condotto d'acqua, compresa la calce necessaria L. 29,79"⁴⁸.

20 gennaio 1893: "Al falegname Arnaudo Chiaffredo per un asse di castagno, un altro di pioppo, lavori diversi compresa la porticina interna della nicchia di San Giuseppe + alcuni lavori da fabbro ferraio Tot. L. 22,75. [...] Soddisfatta la nota presentata dal falegname Aimetta Francesco da Pagno per i suoi lavori di riparazioni all'armadio vecchio esistente nella sacrestia e trasporto nella sacrestia nuova, con aggiunta di tirreno, colla rispettiva ferramenta + lavori da muratore, riparazioni e tinte, nella sacrestia nuova + uscio che mette al camerino, porta volante all'uscio interno del campanile, sportello alla nicchia-ripostiglio per olio, totale L. 95,00"⁴⁹.

20 gennaio 1893: "Saldato il conto con Ferraris, negoziante da ferramenta per le seguenti provviste: a) serratura alla porta maggiore della Chiesa, in sostituzione alla precedente stata guastata (N.B. questa è la 2^a serratura di sicurezza); b) serratura alla portina della sacrestia nuova a doppia stringa (una sale, l'altra scende) [...] c) dei bulloni grandi per il rinforzo della così detta bussola della Chiesa, con di più dieci bulloni piccoli per le porte della Chiesa, viti e punte; d) molla in ferro per far chiudere l'uscio 'paravento o

⁴⁸ Idem, p. 69.

⁴⁹ Idem, p. 73.

portavolante' dalla sacrestia antica al campanile / totale 28,30 / compresi i ferri per tenda alla porta dalla sacrestia al coro"⁵⁰.

19 novembre 1893: "Soddisfatto al Signor Ferraris per ferramenta. Per una graticella tela metallica zincata per finestra della sacrestia antica (077 x 128) = L. 3,79"⁵¹.

20 giugno 1894: "Ristagnatura della vasca del Fonte battesimale L. 1,25"⁵².

1894, fine anno: due **quadri** rappresentanti **S. Pietro**, e **S. Marco** vengono trasferiti dalla cappella di S. Sebastiano per proteggerli dall'umidità. Eseguiti ad olio, risalgono al 1889⁵³.

La relazione stesa dal parroco Gioffredo Conte il **30 marzo 1897** ([allegato 7](#)) ribadisce la necessità dell'ampliamento dell'edificio. Annota anche importanti lavori di ristrutturazione della casa parrocchiale, situata poco oltre il ponte in pietra, negli anni 1884-85.

6 gennaio 1898: "Pagato al lavoratore di marmi Giani Carlo – Saluzzo per lastre di pietra dette bargioline per pavimento sacrestia [...] Pagato dal Parroco al Capo-Mastro Corrado Chiaffredo fu Domenico per lavori nella sagrestia nuova / il pavimento vecchio aveva ceduto... si dovette condur via terra-pietre mal collocate, ossami, ecc. indi riempire di altro materiale fare un nuovo pavimento ed altre riparazioni L. 25,80"⁵⁴.

20 novembre 1898: "Pagato al Signor Lamberti neg. in ferramenta per il cancello in ferro dell'antico camposanto attiguo alla Chiesa L. 35,20. Pagato allo stesso Lamberti succ. ferraria per una inferriata e graticola di filo zincato per la finestra del camerino della Sacrestia L. 8,35"⁵⁵.

⁵⁰ Idem, p. 75.

⁵¹ Idem, p. 81.

⁵² Idem, p. 85.

⁵³ Idem, p. 95.

⁵⁴ Idem, p. 115.

⁵⁵ Idem, p. 119.

6 dicembre 1900: "Al falegname Arnaudo Chiaffredo per riparazioni all'uscio che mette nella camera sopra 'S. Antonio' L. 2,70" ⁵⁶.

La relazione preparatoria alla visita pastorale di mons. Mattia Vicario, datata **25 novembre 1901** (allegato 8) non registra particolari variazioni al vano della chiesa. È il tempo dei piccoli lavori di manutenzione, che puntualmente il parroco registra nei libri della contabilità parrocchiale.

Dicembre 1901: "Al falegname Aimetta per fattura della porta-volante che dalla Sacrestia Vecchia mette al coro, compresa la necessaria ferramenta... L. 17,79" ⁵⁷.

19 febbraio 1902: "Al muratore Corrado Chiaffredo, per giornate due all'inferriate / N.B. Si è fatta una (fossina?), o meglio un sacrario per versarvi l'acqua della (???) ecc. l'acqua delle pile ecc. non essendovi prima se non quella del Battistero, non sufficiente L. 4,00. Mattoni, calce, condotta... L. 8,00. Pietra lavorata e bucata da Grassi - Saluzzo L. 14,70" ⁵⁸. La fossa di cui si parla potrebbe essere quella coperta da una botola al fondo della chiesa, davanti all'affresco del Battista, dove tra l'altro, ancora in quegli anni, era situato il fonte battesimale.

Riportiamo alcune interessanti considerazioni di carattere storico-architettonico trascritte su un documento non datato, ma che risale presumibilmente ai primi anni del Novecento, certamente posteriore al 1902.

"Conclusione... A pag. 59-60 fu detto che questa Chiesa in principio era quasi quadra, ossia lunga quanto il corpo della balaustra attuale, bassa ecc. ed a solaio... Qui aggiungasi che quando si ridusse la Chiesa allo stato attuale, si fece un muro di rinforzo nell'interno, raddoppiando lo spessore delle pareti dalla parte interna della Chiesa di tutta la sporgenza dell'arco della Capp. Del Rosario, ossia dell'altare. Le pareti sono doppie (N.B. molto spessore, poca consistenza), due muri l'uno contro l'altro. Quando si è fatto il luogo per la

⁵⁶ Idem, p. 133.

⁵⁷ Idem, p. 141.

⁵⁸ Idem, p. 143.

statua di S. Antonio da Padova (luglio 1902) si è visto, quanto già aveva prima affermato lo scrivente, che il muro era doppio... essendovi anzi una fessura d'oltre un centimetro... e da un pezzo di calcinaccio della antica parete, si è constatato che non era dipinta, ma bianca soltanto (dipinte erano le immagini dei diversi altari). Si vede nella facciata come la porta fu ampliata in rottura, alquanto guastando i dipinti medioevali della facciata antica... come una finestra rotonda sopra la porta... così pure dalla parte del cimitero si vedono finestre piccole e basse murate, ecc. La sacrestia è detto essere dalla parte del Vangelo... Se sieno le pareti della attuale non si sa di preciso. Si sa che nel 1768 (anno più anno meno, essendo stato detto meglio negli atti del 1788, eretta di circa vent'anni) fu eretta la Cappella di S. Giuseppe, oppure forse soltanto ridotta a Cappella l'antica sacrestia. Comunque, l'arco fu fatto in rottura e ciò dimostra che prima esisteva la Sacrestia da quel lato... Rifatta la Chiesa, innalzata, prolungata del presbiterio e coro, non si fece subito il campanile, poiché sulla volta della Chiesa stessa, angolo a destra di chi entra per la porta Maggiore, veggansi le tracce di un campanile provvisorio, poggiato sopra grossi travi... Non si sa quale anno siasi stata la Chiesa ridotta a stile moderno ed ingrandita come sopra... Si può a buon diritto supporre verso il 1700 (o forse anche dopo il 1718, poiché allora aveva cinque altari, come nel 1688: prima del 1745), ma finché non si hanno dati certi, nulla si può conchiudere... Il campanile attuale fu fatto dopo che la Chiesa si trovava allo stato attuale (anche ciò consta da altro indizio, cioè dalla finestra otturata posteriormente, come si vede nell'interno del campanile) ma non si sa in quale anno (il campanile fu edificato nell'anno 1758: così sotto l'architrave dalla parte a notte ecc.). La Sacrestia dalla parte della epistola fu fatta subito dopo il campanile e subordinatamente al campanile, perciò quasi di seguito. Risulta dal fatto che mentre si è dato un piede a scarpa dalla parte della Cappella di S. Antonio (che fu costrutta dopo), si è murato a perpendicolo dalla parte della Sacrestia e l'uscio non ha serratura, ma chiavistello. Siccome nel 1768 si è abolita la Sacrestia dalla parte del vangelo e convertita questa (oppure

costrutta sulla sua istessa area) nella cappelletta di S. Giuseppe (abolita di diritto nella visita pastorale 1887 sebbene a parole soltanto... di fatto nel 1893 di nuovo è ridotta a Sacrestia) già doveva esistervi (almeno in quell'anno 1768 – La Cappella di S. Giuseppe esisteva già nel 1764, vegg. Lib. Mortuarum perché è da credersi che edif. Il campanile nel 1758 si sia fatta poi l'attigua sacrestia ed in cornu evangelio allora poco dopo la Capp. Di S. Giuseppe) la Sacrestia dal lato dell'epistola ed il campanile; è possibile tuttavia che fosse stata già da qualche anno perché nulla impedisce siensi state per qualche tempo due sacrestie. La Cappella di S. Antonio fu fatta in rottura , come in rottura l'apertura nel muro del campanile per l'adito, mediante scabrosissima scala, alla Camera già detta degli Apostoli (perché in essa nella sera del Giovedì Santo facciamo la cena ecc. ecc.). In quale anno? Non si potrebbe con certezza affermare: evvi una data impressa nella muratura esterna "1772"... se pure è esatta, cioè veritiera. Sarebbe dunque posteriore a quella, ora abolita, di S. Giuseppe. Notasi che altra apertura fu fatta in rottura, per dare l'adito dalla strada ecc. Anche l'apertura della Sacrestia dalla parte della epistola, al coro era stata fatta in costruzione, ma di già abolita venne riaperta (1893) quando si ebbe la Sacrestia per il Clero nuovamente dalla parte del Vangelo. Oggetto più antico di questa Chiesa si è il piedestallo del fonte battesimale, che porta la data dell'anno 1459... forse il primo giacché questa Chiesa primitiva era unita a quella di S. Dionigi di castellar e soltanto verso il 1445, cominciò Castellar fare da sé, o viceversa, essendo in quell'anno nominato Priore di Castellar certo Prete di Envie, senza far menzione di Brondello (mentre prima si parlava di Chiesa unita, come nella nomina di Ribaldo Braida 28 settembre 1329) Veggasi Manuel di S. Giov., Valle Bronda, ove però ben poco dice di Brondello. I Braida d'Alba tenevano la Signoria unita di Brondello e Castellar, ne vennero privati dal Marchese di Saluzzo nella prima metà del secolo XIV..."⁵⁹.

⁵⁹ Annotato nell'appendice del manoscritto *Stato della Parrocchia di Brondello e delle Cappelle esistenti nel suo distretto in conformità della lettera Pastorale di Monsignor Vescovo di Saluzzo in data dell' 31 maggio 1868*, p. 65-68, Arch. Parr. Brondello.

Nel 1903, a fine anno, il parroco annota: "Concorso del Comune alle spese di **ristauro al campanile**. Si premette che il tetto del campanile della Chiesa parrocchiale fatta a piramide con lastre di pietra sopra montatura di legno (ed a questa fermate, cioè appese con chiodi), per la vetustà (dal 1758) e per la cattiva qualità del materiale, si trovava che cattivo stato e da più anni domandava ristorazione. Inoltre, il tetto della Chiesa essendo fatto di lastre di pietra di qualità cattiva, nonostante che più volte sia stato visitato da muratori e fatte riparazioni, non si poté impedire che molte lunghe piogge vi infiltrassero acqua, conseguenza di guasti nell'interno. Perciò si riconobbe la necessità di provvedere altre lavagne ecc. e rifare totalmente il tetto; ma per non guastare il lavoro fatto, prima dovevasi riparare il campanile. Pertanto il parroco credette bene suscitare il Comune a provvedervi facendo presente come egli da più anni celebra la Messa prima nelle feste senza più nulla ricevere per il suo incommodo ed in caso di negativa avrebbe cessato dal celebrarla... Il Comune affidò il lavoro a giornate al Capo Mastro Michele Sarti di Pagno... I ponti si cominciavano dal basso... nel decorso videsi la necessità di maggiori lavori... con apposizioni di chiavi di ferro ecc. La spesa perciò salendo oltre tutte le previsioni, il Comune che non aveva fatta precedente alcuna perizia, trovassi negli imbarazzi e pregò il Parroco ad accettare la somma di Lire mille. Il Parroco accettò pro bono pacem e subentrò al Comune e fece proseguire i lavori per conto della Chiesa... I lavori ebbero inizio dal luglio 1902 e saranno ultimati nel luglio-agosto 1903. se ne parlerà più tardi, per ora basta così" ⁶⁰.

20 dicembre 1903: "Per le riparazioni al campanile: 1° al capomastro Sarti Michele da Pagno, prima quitanza 23 gennaio 1903 = cinquecento lire. 2° Allo stesso capomastro quit. 21 nov. 03 L. 300. 3° A Cresto Stefano per condotta di sabbia del Po L. 80. A Ribatto Francesco, scalpellino Saluzzo (quitanza) L. 74. 5° A Casolari Spirito Saluzzo per quattro ringhiere alle finestre del campanile

⁶⁰ Contabilità della Chiesa Parrocchiale di Brondello dall'anno 1883 e seguenti ecc." (libro verde con titolo su dorso "Contabilità Parrocchia – 2"), Archivio Parrocchiale di Brondello, p. 154 e 156.

L. 67. 6° Lamberti, ferramenta, comprese otto grandi chiavi di ferro, come da quitanza a conto, 6 luglio L. 100. 7° Alberione-Pellini Saluzzo per calce, gesso, cemento a canto quitanza 6 luglio u.p. L. 100. 8° Camisassi Farmacista-Droghiere per colori come da quietanza, più scatola di biacca presa dopo L. 8,50. 9° Al Signor Baralis (?) della Lega Saluzzo, per assicelle di larice, provviste varie forma, quitanza L. 45. 10° Al medesimo Neg.^{te} dei legnami, per pezzo di travi di larice, pioppo, ecc. (quelli rimasti interi furono restituiti) come dalla sua nota 29 X^{bre}, pagato a conto L. 66. 11° Per provvista di cinque travi di larice dal Sig. Vittorio Allais, ecc... L. 19. 12° Per provvista di assi di pioppo da Maero Maddalena fu Alessandro L. 4,20. 13° Per provvista di assi di pioppo, oncie 250, da Arnaudo Giuseppe fu Andrea a pag. saldo L. 45. 14° Al lattaio Valentino Del grossio a conto, come da quitanza 19 luglio 1903, L. 100. 15° Per la Chiesa: al Mastro Corrado Chiaffredo per riparazioni al tetto / N.B: Resta la nota Aimetta L. 26,50”⁶¹.

E ancora, il 6 gennaio 1904: “*Pagato ad Abello per mattoni per campanile (veggi annotatione a pag. 154) come da quitanza L. 66”⁶².*

24 gennaio 1904: “*Pagato al negoziante da marmi Giani, Saluzzo per targa commemorazione dell’edificazione e ristorazione del campanile (1758-1902)”⁶³.* È la stessa targa che compare ancora oggi sulla strada a fianco del campanile.

11 luglio 1904: “*Pagato al proprietario della fornace di Rossana, Alberione per calce come da sua nota per il campanile L. 50”⁶⁴.*

È interessante notare la provenienza dei materiali, che si desume da queste annotazioni: le bargioline per il pavimento, la calce da Rossana...

20 agosto 1904: “*Per riparazioni all’altare del Rosario coi gradini a nuovo, mano d’opera ed esporti. L. 25,70 . Allo stesso per provvista e rabbonimento di dieci metri e riparazioni varie L. 7,79”⁶⁵.*

⁶¹ Idem, p. 157.

⁶² Idem, p. 159.

⁶³ Idem, p. 159.

⁶⁴ Idem, p. 161.

⁶⁵ Idem, p. 163.

20 agosto 1904: "Precedentemente, cioè 13 luglio, come da quitanza, pagato al lattoniere Delgrosso Valentino ora residente a Narzole, per la copertura del campanile (2° pagamento) L. 350. Allo stesso per tre lastre di vetro per la nicchia di Sant'Antonio L. 16,50. " ⁶⁶.

Ottobre 1904: "Inferriate per le quattro finestre laterali, corrispondenti al presbiterio ed al coro e parimenti quattro canne di ferro di rinforzo all'inferriata del finestrone del coro, al fabbro G.ppe Gallo L. 37,25" ⁶⁷.

12 luglio 1909: "Pagato al Negoziante Lamberti in Saluzzo per la nuova **Croce** della Chiesa parr. L. 31,60". E poi il 16 luglio: "Pagato ad Aimetta fratelli, Pagno, per collocamento della Croce L. 5,00 [...] Al lattoniere Racca Chiaffredo da Saluzzo per riparazioni alla Croce di ottone 'vecchia' L. 0,90. Allo stesso per cambio delle canali in ferro zincato al tetto della Sacrestia, più alcune riparazioni alle canali del tetto della Chiesa" ⁶⁸.

22 settembre 1910: "Provista di tre assi di castagna, onde riparare il pavimento della Sacrestia antica L. 6,00" ⁶⁹.

⁶⁶ Idem, p. 163.

⁶⁷ Idem, p. 165.

⁶⁸ Idem, p. 203.

⁶⁹ Idem, p. 213.

Dicembre 1910: "Per stagnatura della vasca ovvero bacino del Fonte Battesimale. 1,00"⁷⁰.

15 maggio 1911: "Pagato ad Aimetta Francesco falegname per lavori fatti e provviste. Riparazioni diverse alla Sacrestia vecchia ed alla nuova, provvista di ... panchette 9, ecc. come da sua nota 15 gennaio 1911 L. 85,89"⁷¹.

⁷⁰ Idem, p. 217.

⁷¹ Idem, p. 221.

30 maggio 1913: "Pagato al falegname Aimetta Francesco per lavori diversi in Sacrestia ed alla scala del campanile, come da sua nota L. 76,00" ⁷².

Febbraio 1914: "Al muratore Aimetta Giuseppe per riparazioni al pavimento della Chiesa (una giornata) L. 3,00" ⁷³.

Dicembre 1914: "Per la **nuova campana**: 1° per deporre la rotta e riporre la nuova dato al Capomastro Sappa di Saluzzo L. 50,09. 2° Al conducente Bellino, per condotta della campana rotta da Brondello alla stazione ferroviaria e della nuova dalla stazione a Brondello, più della condotta dell'occorrente per deporre la rotta e rimettere la nuova, più del nuovo cestello, ecc. (mancie da lui date per farsi aiutare) L. 18,80. 3° Ferrovia da Saluzzo a Valduggia e viceversa L. 23,60. 4° Alla Veneranda Curia per l'autorizzazione a benedire solennemente la campana L. 3,10. 5° spedisco per vaglia (Saluzzo, 5/11 1914) alla premiata fonderia di Mazzola Roberto - Valduggia (Novara), saldo, ecc. (L. 462,00). 6° Pagato al falegname Lingua Giacomo di Pagno per fattura L. 94,50. 7° Pagato al fabbro ferraio Gallo Giuseppe da Pagno per ferramenta e lavori diversi... L. 110,55" ⁷⁴. Una conferma dell'esistenza di questa campana è la data che essa riporta sul bordo inferiore.

"Rinnovato Negri Edoardo - Mondovì 1915" è la scritta che compare su una piccola targa a lato della consolle dell'organo.

Gennaio 1916: "Al mattonaio Bianco da Saluzzo per metri 25 di canale di ferro zincato, al tetto della Chiesa L. 26,25. Per pulitura di tutti gli altri canali L. 9,00" ⁷⁵.

23 febbraio 1916: "Al falegname Aimetta Francesco per lavori eseguiti nell'anno passato (sportello per la scala della camera, ossia per chiudere

⁷² Idem, p. 235.

⁷³ Idem, p. 241.

⁷⁴ Idem, pp. 247 e 249.

⁷⁵ Idem, p. 257.

*l'apertura che mette sulla volta; fattura di un inginocchiatoio più riparazione di altro; verniciatura della balaustra, biacca, ecc.) L. 36,00*⁷⁶.

Agosto 1917: "Il parroco di Rifredo, D. Zucchetti Pier Luigi, ha fatto la predica, senza onorario e senza tener conto delle spese di viaggio, perché così era l'intesa collo scrivente sin dal gennaio 1916. Questa Chiesa fece il cambio della campana maggiore, aveva vacante il cappello di legno noce colla relativa ferramenta della campana precedente e fatto tutto, questo venne ceduto al Parroco di Rifredo per la sua parrocchia, ed in compenso diede L. 25 (notate sotto la data del 27 gennaio 1916) e promise pure gratis una predica in questa Parrocchia"⁷⁷.

20 ottobre 1918: "Riparazione al tetto della sacrestia antica (a nuovo la parte pendente verso la strada, con aggiunta di un grosso trave di castagno, vari travicelli, altre lavagne) tutto compreso. L. 48,00"⁷⁸.

5 agosto 1922: "Ai fratelli Francesco e Giuseppe Aimetta, falegnami e muratori per fattura dei **solai del campanile**, riparapiani alle scale, cambio di travi, volta dell'ultimo piano, in parte, più pavimento rifatto, più metà della sacrestia antica con riparazioni L. 680. Ad Arnaudo Antonio ed Arnaudo Gioachino per provvista di assi di castagno L. 339"⁷⁹.

29 luglio 1925: "Spese fatte per la rifusione della **campana minore**: Ferrovia da Saluzzo a BorgoSesia e da BorgoSesia a Saluzzo L. 54,35"⁸⁰. Una conferma è la data che la campana stessa riporta tutt'oggi sul bordo inferiore.

⁷⁶ Idem, p. 257.

⁷⁷ Idem, p. 273.

⁷⁸ Idem, p. 291.

⁷⁹ Idem, p. 329.

⁸⁰ Idem., p. 357.

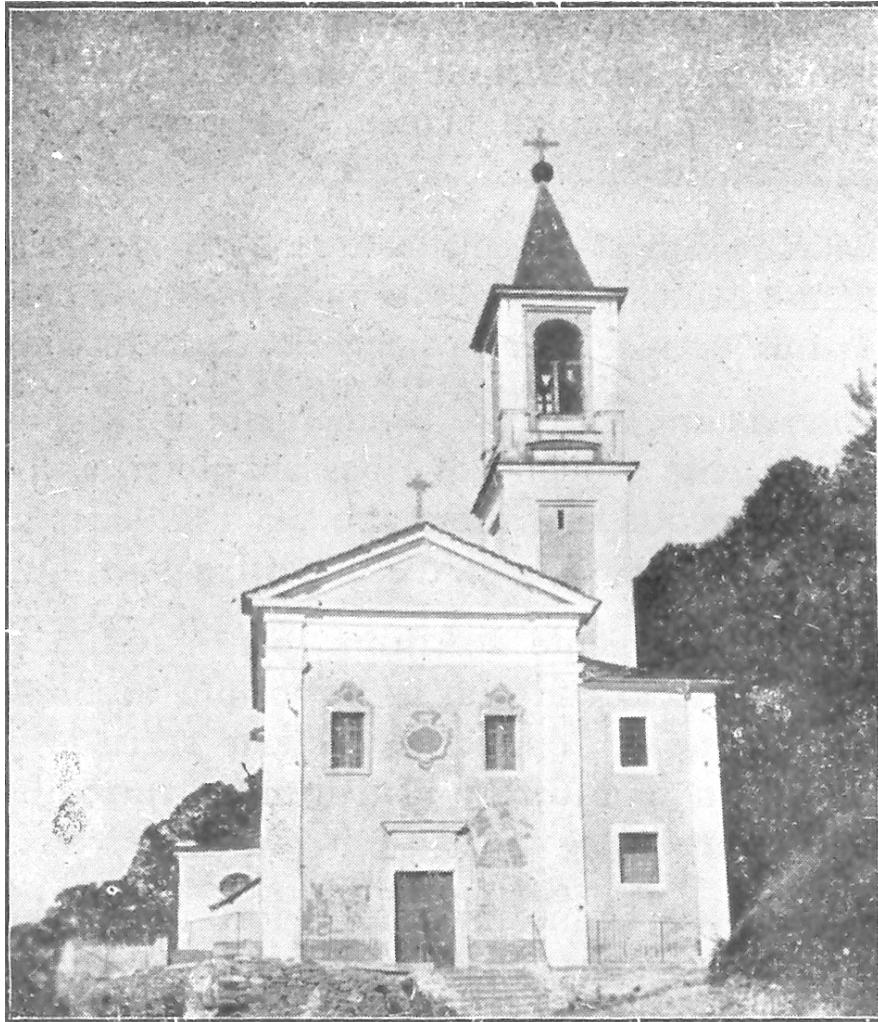


Foto storica pubblicata sul bollettino parrocchiale del settembre 1983. Ritrae la situazione prima del 1939.

19 settembre 1925: "Pagato al pittore Prof. Giovanni Arnaud di Caraglio l'importo della nuova icona di S. Antonio Abate lire 9100 (compreso il disegno, ossia bozzetto per il nuovo altare e l'importo della spedizione)"⁸¹.

Nei mesi di **Ottobre-novembre 1927** riprendono i grandi lavori: "Spese straordinarie per i restauri della chiesa. Provista di lavagne per il tetto dai fratelli Vigna (Brossasco) L. 450,00. Agli impresari Bertola e Blengino (Saluzzo) per l'opera loro e provvisione dei materiali come da nota del 30 Settembre 1927 (totale L. 19.391,75) A conto L. 9.000. Al pittore Tempo Luigi

⁸¹ Ibidem.

da Torino (via Ormea 12) (Totale L. 1.500). Ai muratori di Isasca pel rinnovamento del tetto. Al fabbro ferraio Lingua di Pagno L. 280. Al fabbro ferraio Gallo Giuseppe di Pagno. Al lattoniere Bianco di Saluzzo. Per i due altari di legno (dato i conti al Sig. Conte Antonio) L. 1000. Trascrizione della nota Lingua Bartolomeo: Staffoni n. 14, Chiodi L. 9.500. 4 passamuri, 3 lame angolari. A Lingua Giacomo, Pagno falegname e fabbro per opera prestata nel collocamento della campana minore nel Luglio 1925 e riparazione al castello delle campane più per chiodi somministrati nel 1927 L. 67. Allo scalpellino Sogno di Saluzzo per ulteriori lavori ai gradini di marmo dell'altare della madonna e dell'altare di S. Antonio L. 95. Riparazioni al tetto della Chiesa di Brondello Anno 1927 metri 275 a lire 6 totale lire 1650. Dato lire 50 alla parrocchia dai Costruttori. Ai muratori Vincenti e Castagno di Isasca per riparazioni al tetto della Chiesa... L. 1.600”⁸².

Dicembre 1927: “*Al Decoratore Tempo Luigi pagato a saldo (lire cinquemila più dieci precedenti totale L. 15.000). Trascrizione della fattura del lattoniere Bianco di Saluzzo. Tubi di scarico da 10 M. 4 lire 8 al metro L. 32. N. 7 rolete a L. 8 caduna L. 56. Canali da 28 M. 40 a lire 7 al m. L. 280. rinforzamento canali metri 10 a L. 2,50 al metro L. 25. N. 12 zignoni a L. 1 caduna L. 12. N. 6 cantonali a L. 16 caduno L. 96. M. 10 tubo da 8 a lire 8 caduno L. 80. Tot. L. 981. Rinaudo Antonio per condotte di materiali da Saluzzo a Brondello da Po, sabbia e dal Torrente Bronda, per condotte diverse da Brondello a Saluzzo di legnami, come da sua nota 20 gennaio 1928, pagato assaldo lire 585. Al falegname Aimetta Francesco di Pagno per lavori diversi (proviste di legnami, vetri, vernice, biaca e mano d'opera)... L. 1000”⁸³.*

3 maggio 1928: “*Al falegname Conte Antonio a conto per lavori fatti per costruzione **altari**, ecc. L. 2000”. E poi il 23 giugno: “Materiale e spese di viaggio e trasporto, colori. Tempo Luigi L. 200”. 18 luglio: “Pel mantenimento del decoratore (giorni 5) L. 50”⁸⁴.*

⁸² Idem, pp. 373, 375 e 377.

⁸³ Idem, pp. 379 e 381.

⁸⁴ Idem, p. 391.

Il 14 agosto 1929 viene compilato il "Questionario redatto a norma del Modulo A della Istruzione della S. Sede per l'Amministrazione dei Beni Beneficiarii Parrocchiali" (allegato 9). In esso si precisa che il fonte battesimale e gli affreschi del '400 in facciata sono elencati tra i **monumenti nazionali**.

26 novembre 1931: "Spese per la sistemazione del **piazzale della Chiesa parrocchiale** (ringhiera, catena, cemento, mano d'opera...) L. 1159" ⁸⁵. In un altro documento, si dice che "nel 1931 la Chiesa venne pure provvista di un piazzale, cinto con ringhiera in ferro, al quale, di fronte, si accede con N° 7 scalini in pietra" ⁸⁶.

9 gennaio 1932: "Per **impianto elettrico** in Chiesa L. 197,90" ⁸⁷.

12 agosto 1935: "Per acquisto di N° 22 **nuovi banchi** per la Chiesa parrocchiale presso la ditta Aigotti Giuseppe di Saluzzo (vennero dati pure in cambio i vecchi). L. 900" ⁸⁸.

25 agosto 1935: "Spese nel restauro della punta del campanile (ditta Cappello – Verzuolo) L. 1141. Per trasporto materiale relativo da Brondello a Verzuolo Sig. Arnaudo Giovanni L. 60" ⁸⁹. 28 aprile 1937: "Per acquisto di N° 30 m.q. di lastre di pietra, loro trasporto, messa in opera e sistemazione della **strada** che porta alla Chiesa parrocchiale L. 689" ⁹⁰. Gli ultimi grandi lavori, che richiesero coraggiose decisioni, risalgono al periodo che va dal 12 giugno al 25 luglio 1939. Il libro delle spese riporta quanto segue: "**Ampliamento e restauri** fatti alla Chiesa. 1) Costruzione a nuovo della navata di sinistra (entrando): cappella di Sant'Antonio, stanza della guardaroba, trasporto dell'altare di Sant'Antonio, che prima era a destra entrando, nuova ubicazione del Battistero, che si trovava a sinistra, immediatamente presso la porta.

⁸⁵ Idem, p. 439.

⁸⁶ In: *Registro dello Stato Patrimoniale della Parrocchia di Maria V. Assunta in Brondello – 1932*, Arch. Parr. Brondello.

⁸⁷ *Contabilità della Chiesa Parrocchiale di Brondello dall'anno 1883 e seguenti ecc.*" (libro verde con titolo su dorso "Contabilità Parrocchia – 2"), Arch. Parr. Brondello, p. 443.

⁸⁸ Idem, p. 483.

⁸⁹ Idem, p. 485.

⁹⁰ *Libro Mastro Contabilità della Chiesa Parrocchiale dal gennaio 1937 al 1981*, Arch. Parr. Brondello, p. 23.

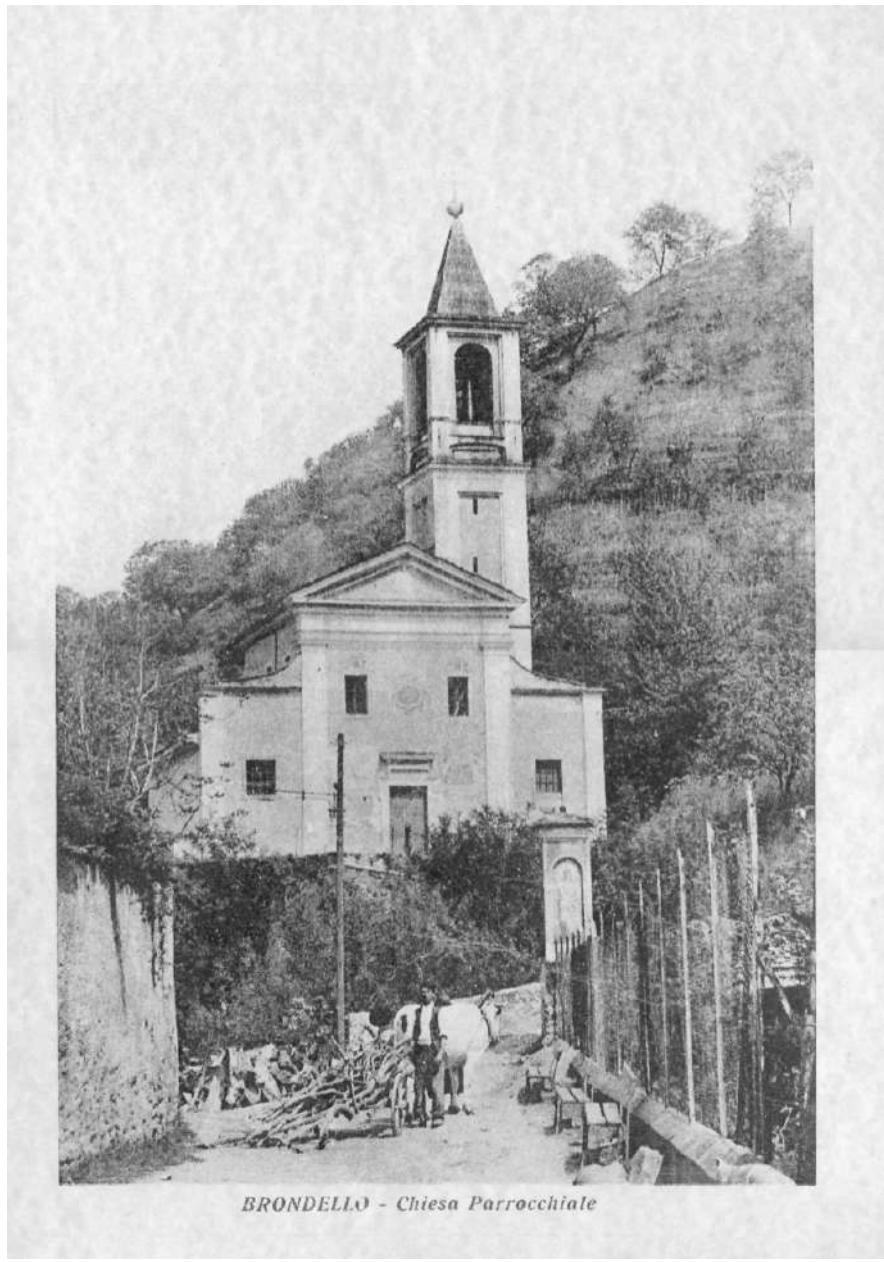
*Costruzione del muraglione fra il piazzale e la strada a sinistra della scala. 2) Pulizia, finestra nuova e ampliata, riparazione al pavimento della vecchia sacrestia, contigua al presbiterio. 3) Demolizione della "stanza degli apostoli" per dare libera luce e sole alle due finestre che si trovano in alto, a destra entrando, e rendere la facciata della Chiesa, simmetrica nelle due ali. 4) Costruzione a nuovo di un piccolo gabinetto attiguo alla Sacrestia. N.B. Le quattro colonne di pietra e cemento, interrate, che sostengono la navata di sinistra (nuova) posano sulla pietra a una profondità di m. 4,50 circa. Totale L. 24700. S. Depetris*⁹¹. In un altro documento, aggiornato dopo il 1939, si dice che l'ampliamento è di 38 mq⁹², superficie che corrisponde alla sola navata di sinistra ed esclude i 18 mq della stanza alla sinistra della nuova sacrestia, che potrebbe essere stata costruita in seguito.

Un dattiloscritto scritto dal parroco, intitolato "Relazione sui restauri fatti nella Chiesa Parrocchiale" è datato 10 settembre 1939 e riporta alcune interessanti notizie: "quando, nell'ormai lontano 13 luglio 1930, venni fra voi, mandato dal Vescovo, questa vostra Chiesa era stata rimessa a nuovo, con la spesa complessiva di lire 50 mila circa". Un debito ormai saldato quando il parroco scrive, anzi, le elemosine e il ricavato degli anni successivi servì a ulteriori "opere ed acquisti fatti in questi anni: il piazzale chiuso con cancellata di ferro, in parte coperto di lastre di pietra; l'allargamento della strada di accesso alla Chiesa con relativo marciapiede pure in lastra di pietra; la riparazione alla piramide del campanile, il cambio di tutti i banchi; l'acquisto di un servizio completo di candellieri, carteglorie e croce per l'altar maggiore; l'acquisto di un drappo nero per funerali; un quadro dell'Immacolata del Murillo, l'impianto di luce elettrica coi lampadari, etc..... [...] Bella, graziosa, devota, artisticamente decorata a nuovo, questa chiesa tuttavia era piccolina, senza spazio conveniente per gli uomini, mal sistemata nei confessionali (troppo vicini ai banchi), mal sistemata nella Via Crucis (3 soli quadri da una

⁹¹ Idem, p. 49.

⁹² Registro dello Stato Patrimoniale della Parrocchia di Maria V. Assunta in Brondello – 1932, Arch. Parr. Brondello.

parte e 11 dall'altra), mal sistemata per il Battistero (a ridosso della porta e all'oscuro), priva di una comoda stanza per le guardaroba, povera di luce e di aria, umida, quasi tutte le finestre cieche a destra entrando; meritava senza dubbio una sistemazione: e questo è stato fatto nei mesi scorsi. Così quello che rimase un pio sogno del can. Conte e di D. Rinaudo miei antecessori di



BRONDELLO - Chiesa Parrocchiale

Fotografia della chiesa dopo i lavori del 1939.
Per concessione del sig. G. Alloi, Brondello.

f.m., quello che era stato suggerito dal Vescovo nel 1878 allo stesso D. Rinaudo, oggi è diventato consolante realtà. La Chiesa parrocchiale di

Brondello è bella, spaziosa, pulita, simmetrica, cogli altari, confessionali, banchi, V. Crucis, Battistero ben disposti, è fornita di una comoda stanza per le guardaroba necessarie; possiede un bel coro, ha una bella camera ampia e illuminata, la sacrestia vecchia, che potrà servire benissimo come sala di adunanza per conferenze, scuola di canto e catechismo, con possibilità di riscaldamento; e quello che più conta, la Chiesa è oggi illuminata da 4 nuove ampie finestre che la rendono molto più sana. Così ebbe a dire Mons. Vescovo il giorno dell'Assunta, quando si degnò di venire a visitare i lavori fatti. [...] Solamente quando sarà pagato questo debito sarà possibile parlare di decorazione della parte nuova della Chiesa e del cornicione esterno ai due lati, come alcuni desiderano venga fatto”⁹³.

Edificata la parte nuova della chiesa, si trattava di regolarizzare il terreno, in particolare quello a Nord, che scendeva a forte pendenza verso il torrente, un'operazione fatta a più riprese, fino alla realizzazione dei muri di sostegno in cemento armato che male si integrano con quelli di pietra da spacco. Il 7 agosto 1940 veniva pertanto annotata la seguente spesa: “*Per trasporto terrame a sistemazione **terrapieno del piazzale**, e messa in opera (Bellini Battista) L. 7,00*”⁹⁴.

10 agosto 1940: “*Pagato a saldo il Sig. Panero Guglielmo, decoratore di Saluzzo per **decorazione della Nuova Cappella** di Sant'Antonio, **ritocco della Cappella del rosario e a vari tratti della Chiesa**, rinnovazione dello zoccolo totale della Chiesa, pulizia ai quadri, battistero etc, punteggiatura della facciata ai due alti, etc. L. 2300*”⁹⁵.

Altri documenti confermano i lavori di ampliamento e decorazione. 20 settembre 1940: “*D.2 – Stile della Chiesa: R: È in massima di stile barocco.*

⁹³ Dattiloscritto del 10 settembre 1939, in “*Contabilità della Chiesa Parrocchiale di Brondello dall'anno 1883 e seguenti ecc.*” (libro verde con titolo su dorso “*Contabilità Parrocchia – 2*”), Arch. Parr. Brondello.

⁹⁴ Libro Mastro Contabilità della Chiesa Parrocchiale dal gennaio 1937 al 1981, Arch. Parr. Brondello, p. 77.

⁹⁵ Ibidem.

D.4 - Condizioni di statica e manutenzione: R: Statica e manutenzione, attualmente ottime, sia nell'edificio della Chiesa, campanile, sacrestia, piazzale e inerenze, tetto organo e tribuna, mobili, etc... D. 5 - Se e quando venne ampliata: R: Venne ampliata e ritoccata nella decorazione nel giugno-luglio 1939 e poi nel luglio 1940”⁹⁶.

Una foto d'epoca ritrae la facciata della chiesa ancora sprovvista dei raccordi tra i muri in corrispondenza delle navate laterali e quello in corrispondenza della navata centrale. Fino a quando, il 19 maggio 1944 vengono pagate



"All'impresa Costigioni-Raspo per **ultimazione alla facciata** della Chiesa

⁹⁶ “Questionario redatto a norma del Modulo A della Istruzione della S. Sede per l'Amministrazione dei Beni Beneficiarii Parrocchiali – Anno 1929”, Arch. Parr. Brondello.

*parr.le e cornicioni L. 1500[...] sacchi 2 di cemento”*⁹⁷. E ancora **23 luglio 1944**: “*Pagato a saldo alla ditta Raspo-Giordana l’importo spese incontrate nella sistemazione della facciata e lati della Chiesa, con relativa provvista. L. 7700*”⁹⁸. A quanto pare anche la decorazione in facciata è della stessa mano delle decorazioni interne: **18 settembre 1944**: “*Pagato al Sig. G. Panero, decoratore, a saldo dei lavori eseguiti per la chiesa L. 700*”⁹⁹.

Altre note di spesa confermano il completamento dei lavori.

28 settembre 1944: “*Pagato calce a Perotti Giuseppe L. 100*”¹⁰⁰.

28 novembre 1946: “*Pagato al fabbro lattoniere Gallo per fornitura e messa in opera della grondana alle facciate della Chiesa L. 1000*”¹⁰¹.

2 settembre 1947: “*Al Sig. Raspo Tommaso, capomastro, per riparazione e provvista materiale, alla facciata della Chiesa L. 5000*”¹⁰².

16 giugno 1948: “*Al decoratore Panero Guglielmo per pulizia alla facciata della Chiesa (Saluzzo) L: 1700*”¹⁰³.

18 agosto 1949: “*Pagato al Sig. Panero Guglielmo per la pulitura della facciata della Chiesa parrocchiale L. 1700 + 300*” E poi il 19 agosto: “*Pagato al Sig. Bellino Battista, per calce, L. 50*”¹⁰⁴.

21-26 settembre 1949: “*Pagato in acconto del debito (L. 18540) alla ditta Vegezzi_Bossi di Centallo per la rinnovazione del mantice dell’organo della Chiesa*”¹⁰⁵.

22 e 29 dicembre 1950: “*Riparazione Chiesa (muratori 4 giornate lav.^{ve}) L. 4800. Lastroni pietra e trasporto da Barge e da Saluzzo L. 5000*”¹⁰⁶.

⁹⁷ *Libro Mastro Contabilità della Chiesa Parrocchiale dal gennaio 1937 al 1981*, Arch. Parr. Brondello, p. 159.

⁹⁸ Idem, p. 163.

⁹⁹ Idem, p. 167.

¹⁰⁰ Idem, p. 169.

¹⁰¹ Idem, p. 203.

¹⁰² Idem, p. 211.

¹⁰³ Idem, p. 225.

¹⁰⁴ Idem, p. 235.

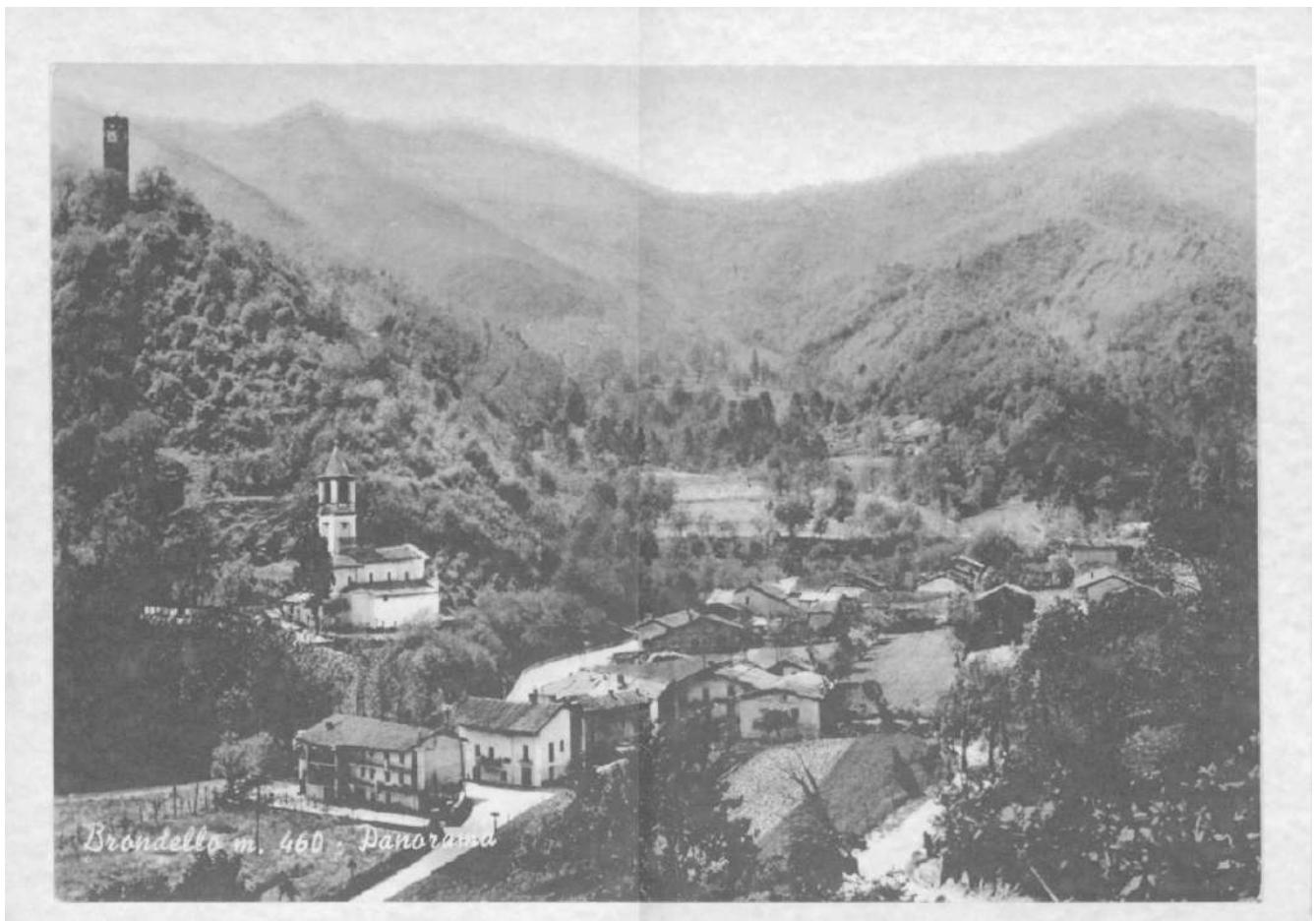
¹⁰⁵ Idem, p. 237.

¹⁰⁶ Idem, p. 245.

7 ottobre 1951: "Armonium Chiesa Nuovo a 7 registri Totale spesa L. 155.000" ¹⁰⁷.

1 luglio 1953: "Alla ditta F.Ili Novo di Torino per **Tabernacolo** - grezzo. L. 123.000. Al marmista Roggero di Saluzzo per rivestimento in marmo L. 20.000. Allo scultore Comm. Bianconi per facciata marmorea Tabernacolo L. 10.000. Al doratore Arrò di saluzzo per doratura Giardinetto e marmo L. 24.000" ¹⁰⁸. Per "giardinetto" si intende un raffinato lavoro di oreficeria, raffigurante fiori e foglie, per anelli, spille e fermagli.

15 luglio 1953: "Pavimento nuovo in perline di larice Tirolo per la stanza a



destra dell'Altare (Valla Luigi esegui) L: 66.650" ¹⁰⁹. Dovrebbe essere il pavimento che esiste tutt'oggi.

¹⁰⁷ Idem, p. 251.

¹⁰⁸ Idem, p. 265.

¹⁰⁹ Ibidem.

18 luglio 1953: "Al decoratore Panero Guglielmo per tinta alla facciata e alla sagrestia L. 5.000" ¹¹⁰.

8 febbraio 1955: "Riparazione tetto sacrestia vecchia (importo lose Bagnolo) L. 12.000" ¹¹¹.

10 agosto 1956: "Al pittore Paolo Panero per decorazione ai tre altari e balaustra e ritocco icona" ¹¹².

Le pietre sulla copertura del campanile, già ridotte alla sola base della cuspide, venivano eliminate del tutto, perché ritenute pericolose.

27 giugno 1958: "Dato impresa per riparazione e ripasso della piramide del campanile, facendo eliminare le lastre in pietra alla sua base inclinata, troppo pericolose, e sostituendole con zinco, fatto praticare una finestra per facilitare lavori futuri; gronde; biacca anche alle cancellate del piazzale e della cella campanaria tutto a De Pace di Saluzzo L. 124.000" ¹¹³.

Fotografia del paese di Brondello - 1950 circa.

Per concessione del sig. G. Allois, Brondello.

Da questo momento vengono eseguiti lavori di ordinaria manutenzione e di realizzazione di alcuni impianti, resi disponibili dalle nuove tecnologie, sempre più diffuse.

4 ottobre 1959: "Riparazione tetto Chiesa e gradinata piazzale (Roera-Giordanino L. 23.900" ¹¹⁴.

3 febbraio 1963: "Al Municipio quale contributo sistemazione strada e ringhiera alla Chiesa" ¹¹⁵.

15 novembre 1967: "Al muratore di Rifreddo per riparazioni al tetto L: 478.500. Al lattoniere Mario ... per riparazioni al tetto L. 186.750" ¹¹⁶.

¹¹⁰ Ibidem.

¹¹¹ Idem, p. 279.

¹¹² Idem, p. 287.

¹¹³ Idem, p. 305.

¹¹⁴ Idem, p. 315.

¹¹⁵ Idem, p. 339.

¹¹⁶ Idem, p. 369.

21 luglio 1968: "Per il **nuovo impianto di riscaldamento** Chiesa: alla firma del contratto con la Ditta Rosso L. 50.000. Al Sig. Darvo di Mondovì, per scavo cisterna gasolio L. 20000. Al Sig. Geom. Viglietti di Saluzzo per pianelle L. 6000. Al Sig. Geom. Viglietti per lastra e telaio ferro L. 6000 Al Sig. Ghietti per lavori eseguiti in muratura L. 148000 Al Sig. Giordano Domenico per riempimento scavo L. 3000" ¹¹⁷. Esistono nell'archivio parrocchiale i disegni di progetto dell'impianto, datati 22/4/68, che riportano il percorso delle canalizzazioni (putrelle Kg. 37 x 90 L./kg = L. 3.300).

15 agosto 1968: "Altare nuovo rivolto al popolo L. 100.000" ¹¹⁸.

2 settembre 1970: "Pagato al muratore Danna (Gilba) per riparazioni al tetto della Chiesa parrocchiale L. 6.000" ¹¹⁹.

14 settembre 1971: "Pag. a Astesano Daniele (Brossasco) per riparazione tetto sacrestia" ¹²⁰.

21 aprile 1974: "Al fabbro Busano Franco per incastell. campane" ¹²¹.

13 dicembre 1974: "1° acconto Ditta Trebino (**elettrif. campane**) L. 600.000" ¹²².

20 dicembre 1974: "A Piantino Andrea per **impianto amplificaz.** L. 430.000" ¹²³.

28 dicembre 1975: "Costruzione ringhiera paraneve sul cornicione del campanile L. 206.000" ¹²⁴.

1993: **restauro organo** a cura di Franco Faia e realizzazione **scala** a chiocciola per l'accesso alla tribuna.

¹¹⁷ Idem, p. 372.

¹¹⁸ Idem, p. 373.

¹¹⁹ Idem, p. 380.

¹²⁰ Idem, p. 387.

¹²¹ Idem, p. 399.

¹²² Idem, p. 401.

¹²³ Ibidem.

¹²⁴ Idem, p. 407.